



antica saranno tre su sei. In media, le imprese hanno un tasso medio annuo di crescita del 10 per cento, il doppio della media reale e nazionale. Il territorio, dunque, necessita dell'attuazione di politiche del lavoro capaci di attirare nuovi settori produttivi e di riattivare quelli in crisi attraverso una serie di azioni: incentivi alla cooperazione e alla formazione, investimenti nel miglioramento di servizi e infrastrutture».



— Sono le cause le cause dei dissesti che portano a non rinnovare lo stato idrico e non è una questione del Cooperentori azionieramente cittadini. Anche della econo-

Abbanoa
Continua in città la rivolta contro le bollette dell'acqua. A sinistra, il consigliere comunale Carlo Careddu

IN CIFRE

Neppure la crisi ferma la voglia di fare impresa

OLBIA. La crisi non ferma la voglia di fare impresa. Le iscrizioni al registro superano nettamente le cessazioni. Nel 2007, quando la Gallura poteva contare 21837 imprese, le prime sono state 1650 contro le 1161 che hanno alzato bandiera bianca. Un decremento rispetto all'anno precedente, quando il saldo positivo era di 655 unità contro 489. Ma si tratta di dati comunque positivi. Soprattutto se messi a confronto con il panorama regionale e nazionale. Nella provincia i tassi di natalità e mortalità delle imprese si sono assestati al 7,5% e al 5,3 contro il 7,1 e il 6,4 nazionali, il 6,5 e il 5,8 della Sardegna. La vivacità imprenditoriale è confermata pure dal rapporto tra imprese e popolazione: una ogni 8,4 abitanti contro la media regionale di 1 ogni 11. In base ai dati forniti dalla Camera di Commercio di Sassari, sempre riferiti al 2007, il settore trainante di Olbia-Tempio è il commercio con il 23,7% delle imprese attive. Quasi una su quattro. Un dato inferiore alla media regionale, che registra il 27. Medaglia d'argento è il comparto delle costruzioni (19,7), seguito da agricoltura (18,7), servizi (12,9). In base a questi dati emergono enormi differenze tra Gallura e resto dell'isola. Nella provincia il numero delle imprese agricole è nettamente inferiore rispetto al dato regionale (18,7 il primo, 25 il secondo). Uno scenario che si capovolge nel settore delle costruzioni: in Gallura l'edilizia tocca il 19,7%, dieci punti in più della media regionale. Un fattore determinato dalla forte crescita demografica che negli ultimi decenni ha interessato il nordest dell'isola. E proprio la vocazione turistica della Gallura fa salire il numero degli imprenditori impegnati nell'alberghiero: 8,2 contro la media isolana del 5,4. Poi, le attività manifatturiere, concentrate nel distretto del sughero, raggiungono l'11% contro il 10. A Olbia il numero delle imprese che operano nel commercio (27,7), costruzioni (22) e servizi (16,5) è superiore alla media provinciale. Dati che confermano la Gallura a due velocità. In media col dato nazionale sono, infine, le imprese femminili, il 24,36% del totale provinciale, 4366 su 21837. Le aziende rosa sono concentrate nel commercio (30,4), nell'agricoltura (22,3), nelle manifatture (9,7), nella ristorazione (9,5). (al.pi.)